



L'indagine campionaria

L'opinione dei cittadini sui Servizi Segreti

Criminalità organizzata, terrorismo internazionale e immigrazione clandestina: le priorità di intervento dei Servizi - Le attività su cui, nell'opinione degli intervistati, dovrebbero concentrarsi maggiormente gli sforzi dei Servizi in Italia sono il contrasto alla criminalità organizzata e alle mafie (indicato dal 63,3% del campione), la minaccia terroristica internazionale (45,2%) e l'immigrazione clandestina (36,8%). A seguire, terrorismo ed eversione interna (27,2%), proliferazione delle armi di distruzione di massa (20,8%) e le minacce alla sicurezza economica nazionale, indicate dal 12,3% del campione: una percentuale, quest'ultima, poco rilevante, soprattutto in considerazione dei recenti sviluppi dell'attività di intelligence, sempre più mirata ad arginare i fenomeni criminali che minano alla base il legale e trasparente funzionamento dei mercati; il dato, inoltre, mal si accorda con l'importanza assegnata dagli intervistati alla lotta contro la criminalità organizzata, di cui l'intelligence economica rappresenta un aspetto fondamentale. Evidentemente *esiste un deficit culturale nell'opinione pubblica, che non ha sufficientemente chiara sia la percezione dei volumi d'affari sviluppati dalle mafie sia la gerarchia delle attività di contrasto alla criminalità organizzata.*

Tabella 1 - Secondo Lei, in quali aree di attività dovrebbero concentrarsi gli sforzi dei Servizi in Italia? Per area geografica

Valori percentuali *

Secondo Lei, in quali aree di attività dovrebbero concentrarsi gli sforzi dei Servizi in Italia?	Area geografica				
	Totale Italia	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e isole
criminalità organizzata e mafie	63,3	61,5	60,7	67,2	64,0
minaccia terroristica internazionale	45,2	45,8	47,8	47,9	41,9
immigrazione clandestina	36,8	43,9	39,6	36,4	29,8
terrorismo ed eversione interna	27,2	27,5	22,1	25,9	30,5
proliferazione delle armi di distruzione di massa	20,8	18,7	16,9	23,6	23,1
minacce alla sicurezza economica nazionale	12,3	11,4	12,2	13,2	12,5
protezione delle infrastrutture critiche	9,3	8,1	9,6	7,9	10,9
tutela da qualsiasi forma di spionaggio interna o esterna al nostro Paese	8,9	8,1	8,9	7,5	10,5
attività a tutela delle missioni nazionali in aree in crisi	5,4	5,4	3,4	3,3	7,7

Fonte: ICSA, 2010

*I totali di colonna sono maggiori di 100 perché erano possibili più risposte (max tre)

Gli ambiti di intervento di minore rilevanza per i nostri Servizi, secondo il campione intervistato, sono la protezione delle infrastrutture critiche¹ (9,3%), la tutela da

¹ Energia, industria nucleare, tecnologia dell'informazione e della comunicazione, acqua, alimenti, salute, finanze, trasporti, industria chimica, spazio, strutture di ricerca.

qualsiasi forma di spionaggio interna o esterna (8,9%) e le attività a tutela delle missioni nazionali in aree di crisi (5,4%), di cui invece le operazioni di intelligence costituiscono un aspetto fondamentale.

Tra le priorità di intervento dei Servizi, a giudizio degli intervistati, troviamo quindi la lotta alla criminalità organizzata, il contrasto del terrorismo islamico e dell'immigrazione clandestina, mentre scarsa considerazione viene attribuita alla protezione delle infrastrutture critiche e alle minacce alla sicurezza economica nazionale.

La sottovalutazione dell'intelligence economica, è probabilmente dovuta ad un gap culturale dei cittadini che non sono perfettamente a conoscenza del giro d'affari sviluppato dalle mafie o del fatto che ingenti speculazioni finanziarie possono pregiudicare la stabilità economica e politica di interi stati.

Le risposte disaggregate per area geografica evidenziano che la lotta alla criminalità organizzata è prioritaria in ognuna delle macroregioni, più al Centro (67,2%) che nel Sud e Isole (64%), nel Nord-Ovest (61,5%) e nel Nord-Est (60,7%), seguita, al secondo posto, dalla minaccia terroristica internazionale (con il 47,9% al Centro, il 47,8% al Nord-Est, il 45,8% al Nord-Ovest e il 41,9% al Sud e Isole). Gli interventi di contrasto all'immigrazione clandestina vengono considerati una priorità soprattutto nel Nord-Ovest (43,9%) e nel Nord-Est (39,6%), più che al Centro (36,4%) e nel Sud e Isole (29,8%). In quest'ultima area, anzi, il dato è al di sotto di ben sette punti rispetto alla percentuale nazionale (36,8%) e la lotta alla clandestinità occupa il quarto posto (anziché il terzo, come accade nelle altre macroregioni) tra le priorità indicate dagli intervistati meridionali, preceduta dalla minaccia del terrorismo e dell'eversione interna (30,5%).

La maggioranza degli italiani ha fiducia nei Servizi - In generale, gli italiani confidano nell'operato dei Servizi: ben il 61,8% degli intervistati infatti dichiara di avere molta (11,8%) o abbastanza (50%) fiducia nella nostra Intelligence, contro il 38,2% che dichiara di averne poca (29,9%) o nessuna (8,3%).

Tabella 2 - Quanta fiducia ha nei Servizi Segreti italiani? Per area geografica
Valori percentuali

Quanta fiducia ha nei Servizi Segreti italiani?	Area geografica				
	Totale Italia	Nord ovest	Nord est	Centro	Sud e isole
Molta	11,8	11,5	9,7	11,5	13,3
Abbastanza	50,0	52,2	59,0	47,6	44,8
Poca	29,9	28,5	24,8	32,5	32,4
Nessuna	8,3	7,8	6,4	8,4	9,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: ICSA, 2010

Disaggregando il dato per area geografica, nel Nord Est il 68,7% degli intervistati dichiara di avere molta (9,7%) o abbastanza (59%) fiducia, contro il 31,2% che dichiara di averne poca (24,8%) o nessuna (6,4%).

Nel Nord Ovest il 63,7% degli intervistati dichiara di avere molta (11,5%) o abbastanza (52,2%) fiducia, contro il 36,3% che dichiara di averne poca (28,5%) o nessuna (7,8%). Nelle regioni centrali, il 59,1% degli intervistati dichiara di avere molta (11,5%) o abbastanza (47,6%) fiducia, contro il 40,9% che dichiara di averne

poca (32,5%) o nessuna (8,4%). A Sud e nelle Isole, il 58,1% degli intervistati dichiara di avere molta (13,3%) o abbastanza (44,8%) fiducia, contro il 41,9% che dichiara di averne poca (32,4%) o nessuna (9,5%). È possibile osservare quindi una contrazione della fiducia nei Servizi (anche se questa continua a permanere significativamente elevata ovunque) man mano che si procede dal Nord al Sud, un dato che riflette probabilmente un più generale atteggiamento di sfiducia verso l'istituzione statale nelle regioni meridionali.

L'immagine dei Servizi - Per il 45,6% degli intervistati, l'immagine dei Servizi negli ultimi anni è rimasta stabile; per un buon 24,5% è migliorata, per il 16,2% è invece peggiorata.

Tabella 3 - Secondo Lei, negli ultimi anni, l'immagine dei Servizi segreti italiani è ... Per area geografica
Valori percentuali

Secondo Lei, negli ultimi anni, l'immagine dei Servizi segreti italiani è ...	Area geografica				
	Totale Italia	Nord ovest	Nord est	Centro	Sud e isole
Migliorata	24,5	24,9	28,9	23,0	22,7
Peggiorata	16,2	15,3	10,7	16,3	19,8
Né migliorata, né peggiorata	45,6	45,2	42,3	47,9	46,5
Non sa/Non risponde	13,7	14,6	18,0	12,8	11,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: ICSA, 2010

La percezione di un miglioramento dell'immagine della nostra Intelligence si accresce all'aumentare della fascia d'età degli intervistati (dal 20,8% dei 18-34enni al 24% dei 35-54enni fino al 27,9% degli over55).

Tabella 4 - Secondo Lei, negli ultimi anni, l'immagine dei Servizi segreti italiani è ... Per classe d'età
Valori percentuali

Secondo Lei, negli ultimi anni, l'immagine dei Servizi segreti italiani è ...	Classe di età			
	Totale	18-34	35-54	55e oltre
Migliorata	24,5	20,8	24,0	27,9
Peggiorata	16,2	18,1	14,2	16,5
Né migliorata, né peggiorata	45,6	49,1	47,4	41,3
Non sa/Non risponde	13,7	12,0	14,4	14,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: ICSA, 2010

La conoscenza dei Servizi: un deficit di informazione - Il 24,7% degli intervistati dichiara di aver sentito parlare del *Comitato parlamentare per la sicurezza della repubblica* (contro il 75,1% che risponde di no).

Tra quanti hanno dichiarato di conoscere il Copasir, il 31,9% si è detto informato anche su qualcuna delle sue attività.

Sul *Dipartimento Informazioni per la Sicurezza (DIS)*, gli intervistati sono meno informati che sul Copasir: il 22,3% risponde di conoscerlo, contro il 77,7% che risponde di no. Tra coloro che conoscono il Dis, solo il 15% è informato anche su qualcuna delle sue attività (contro l'82,6% che dichiara di non esserlo).

La percentuale dei disinformati raggiunge livelli altissimi in rapporto all’Agenzia informazioni e sicurezza esterna (AISE) e soprattutto in rapporto all’Agenzia informazioni e sicurezza interna (AISI): ben l’88,6% dichiara di non conoscere l’Aise, mentre addirittura il 90,6% non ha mai sentito parlare dell’Aisi.

In conclusione, la scarsissima conoscenza delle sigle Aisi e Aise può essere attribuita alla vicinanza temporale della Riforma 124/2007 che ha ristrutturato i Servizi segreti italiani creando le suddette nuove Agenzie, in sostituzione, rispettivamente, del Sismi e del Sisd; è dunque ragionevole pensare che gli italiani abbiano ancora familiarità con le vecchie sigle piuttosto che con le nuove. Riguardo il Dis, invece, gli italiani si dimostrano maggiormente informati non solo perché esso rappresenta il Dipartimento cui afferiscono e da cui dipendono Aise ed Aisi, ma anche in virtù della notorietà di Gianni de Gennaro, il Prefetto che attualmente lo dirige. La maggiore conoscenza del Copasir, infine, potrebbe spiegarsi con le vicende degli ultimi mesi legate alle dimissioni di Francesco Rutelli dal Partito Democratico e, conseguentemente, dalla Presidenza del Copasir, incarico successivamente assegnato a Massimo D’Alema.

Opportunità e durata del segreto di stato: sì al segreto ma con limiti determinati

- Il 40,8% degli intervistati si esprime a favore del segreto di Stato, contro il 25,2% che si dichiara favorevole ma non in caso di eversione dell’ordine democratico e di fatti di terrorismo e di mafia. Il 30% si dichiara contrario mentre il 3,9% non ha un’opinione a riguardo o preferisce non rispondere.

Tabella 5 - Secondo Lei, è lecito opporre il segreto di stato su atti, documenti, notizie, attività, cose e luoghi la cui divulgazione potrebbe danneggiare gravemente gli interessi fondamentali dello Stato? Per area geografica

Valori percentuali

Secondo Lei, è lecito opporre il segreto di stato su atti, documenti, notizie, attività, cose e luoghi la cui divulgazione potrebbe danneggiare gravemente gli interessi fondamentali dello Stato?	Area geografica				
	Totale Italia	Nord ovest	Nord est	Centro	Sud e isole
Si	40,8	44,2	45,0	36,5	38,4
Si, ma non in caso di eversione dell'ordine democratico	25,2	22,8	21,8	29,6	26,5
No	30,0	27,6	29,9	30,5	31,6
Non so/Non risponde	3,9	5,4	3,3	3,3	3,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: ICSA, 2010

Le percentuali più elevate dei rispondenti favorevoli senza riserve al segreto di stato sono più elevate al Nord-Est (45%) e al Nord-Ovest (44,2%, contro il 36,5% del Centro e il 38,4% del Sud e Isole), tra i maschi (43,9% contro il 38% delle femmine), tra gli over 55 (45,2%, contro il 39,5% dei 35-54enni e il 36,7% dei più giovani) e i laureati (46,2%); tra questi ultimi, tuttavia, si riscontra anche la percentuale più elevata di chi contempla eccezioni al segreto di stato (27,9%, contro il 26,4% dei diplomati, il 19,8% dei possessori di licenza media e il 25,8% dei meno scolarizzati).

La durata del segreto di stato deve essere di 10 anni per la maggioranza degli intervistati (55,9%), di 15 anni per il 16,2%, di 20 anni per il 12,8% e di più di 20 anni per il 15,2%. A favore di una durata decennale si esprimono più le donne

(59,2%) che gli uomini (52,1%), più favorevoli anche ad una durata ultraventennale del segreto di stato, con una percentuale del 17,4% (contro il 13,3% delle donne). I giovani tra i 18 e i 34 anni sono meno favorevoli delle altre fasce d'età ad una durata decennale del segreto di stato (48% contro il 57,2% dei 35-54enni e il 60% degli over 55) e più propensi ad una durata ultraventennale (18,7%, contro il 13,6% dei 35-54enni e il 14,3% degli over 55).

Di seguito vengono riportati i risultati di alcune domande di approfondimento somministrate soltanto ai giovani tra i 18 e i 34 anni, domande dirette a esplorare le opinioni del segmento giovanile in relazione a interesse, motivazioni e competenze necessarie per lavorare nei servizi segreti.

La maggioranza dei 18-34 anni troverebbe interessante lavorare nei Servizi - Ben l'82,4% degli intervistati tra i 18 e i 34 anni troverebbe interessante lavorare nei Servizi. La professione di agente è più appetibile al Centro (84,6%), al Nord-Ovest (83,6%) e al Nord-Est (82,4%) che non al Sud (dove la percentuale scende all'80,6%). Il sesso non rappresenta una variabile discriminante (giacché l'83,3% degli uomini e l'81,5% delle donne troverebbero interessante la professione di agente segreto), mentre al crescere dell'istruzione aumenta l'interesse per il lavoro nei Servizi, che attrae il 69% dei meno scolarizzati, il 78,5% dei possessori di licenza media e l'84,1% dei diplomati (i laureati non esprimono la percentuale più elevata, ma essa è comunque dell'81,4%). In ordine all'appartenenza professionale, la quasi totalità di imprenditori, professionisti e dirigenti (il 98,2%), l'86,4% degli impiegati, sia pubblici che privati, ed il 79,6% della categoria artigiani/commercianti/operai esprime interesse nei riguardi della professione di agente segreto. Tra i non professionali (disoccupati, casalinghe, pensionati, ecc.) il valore scende al 77,8%.

I motivi prevalenti: spirito patriottico e sicurezza nazionale - Tra i motivi che spingono a lavorare nei Servizi, sempre tra i giovani intervistati, emerge lo spirito patriottico nel 25,2% dei casi, la volontà di fornire un contributo alla sicurezza nazionale (21,2%), l'obiettivo di raggiungere uno status socioeconomico rilevante (14,8%), la tradizione familiare (12%), mentre il fascino del mistero e della segretezza è segnalato dal 13,9% del campione e lo spirito d'avventura dal 12%. Disaggregando il dato per macroripartizione geografica, si nota che l'attaccamento ai valori della patria è particolarmente avvertito al Sud e Isole (27,9%) piuttosto che al Centro (25,9%), al Nord-Ovest (23,1%) e al Nord-Est (13,1%); il desiderio di contribuire alla sicurezza nazionale è invece maggiormente sentito al Nord-Est (24,8%) e, a seguire al Sud (22,7%), al Nord-Ovest (19,6%) e al Centro (16,5%). I più sensibili allo status socioeconomico, come motivazione per lavorare nei Servizi, sono i giovani del Centro (20,4%), mentre quelli che subiscono maggiormente il fascino del mistero e della segretezza sono i giovani del Nord-Ovest (20,1%); questi ultimi sono anche coloro che vengono maggiormente attratti dallo spirito d'avventura connesso alla professione di agente segreto (14,6%).

La tradizione familiare viene indicata come motivazione per entrare nei Servizi soprattutto dai meno scolarizzati (16,7%), che si dimostrano anche i più sensibili al fascino del mistero (31%) e alla questione della sicurezza nazionale (31%); l'attaccamento alla patria viene segnalato soprattutto dai diplomati (29%), mentre i

possessori di licenza media risultano i più attratti dallo status socio-economico dell'agente segreto (25,1%).

Selezione e forme di reclutamento: prevale il concorso interno alle forze di polizia e della difesa - Per la maggioranza dei giovani intervistati (56,5%), la modalità di reclutamento nei Servizi dovrebbe essere il concorso interno alle Forze di polizia e della difesa; il 33,8% è invece favorevole ad una selezione pubblica, mentre l'11,7% opta per la chiamata o la conoscenza diretta.

Qualità per lavorare nei Servizi: tenuta psicologica, intelligenza e preparazione fisica; la riservatezza e la cultura agli ultimi posti - Secondo gli intervistati, le qualità principali per lavorare nei Servizi dovrebbero essere nell'ordine: la tenuta psicologica (item indicato dal 45,7% del campione), l'intelligenza (43,5%), la preparazione fisica (27,9%), il coraggio (20,6%), l'astuzia (18,4%), la riservatezza (16,7%) e, all'ultimo posto, la cultura (11,5%). *Lo scarso peso assegnato a questi ultimi due item segnala che nell'immaginario dei più giovani la figura dell'agente segreto si configura attraverso il repertorio mediatico/cinematografico, che esalta gli aspetti più spettacolarizzabili della professione, lasciando in ombra requisiti meno accattivanti, come la discrezione e la preparazione culturale.*

Tabella 8 - Quali dovrebbero essere le qualità principali per lavorare nei servizi segreti? Per area geografica
Valori percentuali *

Quali dovrebbero essere le qualità principali per lavorare nei servizi segreti?	Area geografica				
	Totale Italia	Nord ovest	Nord est	Centro	Sud e isole
Preparazione fisica	27,9	24,7	23,8	37,8	27,1
Tenuta psicologica	45,7	43,2	48,6	51,5	43,2
Intelligenza	43,5	56,7	42,9	39,1	37,2
Astuzia	18,4	15,8	15,4	13,2	24,0
Coraggio	20,6	18,9	16,6	19,9	24,0
Cultura	11,5	10,6	12,0	10,5	12,3
Riservatezza	16,7	16,6	15,2	16,0	17,8
Altro	1,6	,6	3,6	,8	1,6

Fonte: ICSA, 2010

*I totali di colonna sono maggiori di 100 perché erano possibili più risposte (max due)

Le competenze e le conoscenze necessarie: informatica, psicologia, lingue e poca economia - Per gli intervistati, le conoscenze /competenze da sviluppare per svolgere al meglio il lavoro di agente sono, nell'ordine, di tipo informatico e tecnologico (item indicato dal 50,1% del campione), psicologico (36,6%), linguistico (23,1%), giuridico (22,4%), sociologico (17,8%), storico (12%), scientifico (11,3%) e, da ultimo, economico (6,3%). *Questa sottovalutazione degli aspetti economici del lavoro di intelligence – tanto più necessari quanto più si accresce la dimensione globale degli scambi e delle transazioni finanziarie – conferma un deficit culturale dell'opinione pubblica già evidenziato in precedenza.*

Tabella 9 - Nell'attuale fase, quali conoscenze/competenze occorre sviluppare per svolgere al meglio il lavoro di agente segreto? Per area geografica

Valori percentuali *

Nell'attuale fase, quali conoscenze/competenze occorre sviluppare per svolgere al meglio il lavoro di agente segreto?	Totale Italia	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole
Storiche	12,0	17,7	4,8	12,7	11,4
Giuridiche	22,4	27,4	23,6	23,7	18,1
Informatiche e tecnologiche	50,1	44,6	51,5	48,5	53,9
Scientifiche	11,3	8,2	7,0	8,8	16,6
Economiche	6,3	6,2	8,2	6,3	5,6
Psicologiche	36,6	36,4	35,2	43,5	34,1
Sociologiche	17,8	19,6	16,4	14,0	19,2
Linguistiche	23,1	17,8	22,7	26,1	25,4
Altro	,6	,0	,0	,8	1,2

Fonte: ICSA, 2010

*I totali di colonna sono maggiori di 100 perché erano possibili più risposte (max due)

In sintesi, sembra emergere, dalla lettura congiunta dei dati di analisi, un'idea di attività *dell'intelligence fortemente connotata in senso operativo*, probabilmente mutuata da letteratura e cinematografia. Infatti, molti intervistati (il 56,5% del campione) hanno risposto che l'arruolamento deve essere effettuato *attraverso concorso interno alle forze di polizia o della difesa*, e indicato che tra le *qualità principali per lavorare nei servizi segreti* vi è la *tenuta psicologica* (per il 45,7% del campione), la *preparazione fisica* (27,9%), il *coraggio* (20,6%), mentre la *cultura* è considerata importante soltanto dall'11,5% degli intervistati.

La visione che gli italiani hanno dell'intelligence in parte denota una certa modernità, visto che il 50,1% del campione mette al primo posto, come si è osservato in precedenza, le competenze informatico-tecnologiche tra quelle che bisogna possedere per lavorare come agente segreto.

Tuttavia il forte limite di questa visione risiede nella scarsa rilevanza attribuita dal campione ai requisiti culturali degli agenti segreti in quanto le competenze/conoscenze giuridiche, storiche, scientifiche, ed economiche vengono indicate soltanto, rispettivamente, dal 22,4%, 12%, 11,3% e 6,3% del campione.

Curatori dell'indagine

- Pref. Carlo De Stefano Esperto di strategie per la prevenzione ed il contrasto del terrorismo interno e internazionale. Già Direttore della Direzione centrale della Polizia di Prevenzione Ministero dell'Interno.
Componente del Consiglio Scientifico della Fondazione ICOSA
- Prof. Italo Saverio Trento Coordinatore del Consiglio Scientifico della Fondazione ICOSA, sociologo, docente presso l'Università Europea di Roma
- Gen. Leonardo Tricarico Generale di Squadra Aerea, ex Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica Militare, già Consigliere Militare del Presidente del Consiglio dei Ministri (1999-2004), Comandante della 5^a Forza Aerea Tattica Alleata della NATO e Vice Comandante della Forza Multinazionale nel conflitto dei Balcani (1999).
Segretario Amministrativo della Fondazione ICOSA.